
I teorici classici

— Saint-Simon, Comte, De
Tocqueville, Spencer —

Docente: Nicola Righetti



Il pensiero della Restaurazione in Francia

Il pensiero **pre-rivoluzionario illuminista** della Francia del XVIII secolo aveva criticato la **tradizione**, celebrato la **ragione**, sostituito il soprannaturale con il naturale, la religione con la **scienza**, riponendo fiducia nella perfettibilità umana e nei **diritti individuali**.

Il pensiero **post-rivoluzionario** della Restaurazione, nella Francia del XIX secolo, non mira più alla critica dell'ordine costituito, definitivamente crollato con la Rivoluzione del 1789.

La **tradizione**, la religione, appaiono da rivalutare, espressione di una dimensione ritenuta essenziale a ogni società. Anche **l'autorità** recupera fascino, in quanto la natura emotiva dell'uomo necessita di guida. Tra i pensatori di questo periodo troviamo **Saint-Simon e Comte**.

**CLAUDE HENRI
DE ROUVROY
COMTE DE
SAINT-SIMON**



Fisiologia sociale

Saint-Simon (Parigi 1760, ivi 1825), filosofo che contribuisce a gettare le basi della concezione **socialista** come anche della sociologia di Comte.

Parla di “**fisiologia sociale**” per riferirsi alla scienza della società.

La società è considerata una totalità organica, un “essere”, superiore alla somma delle parti, le quali collaborano meccanicamente per contribuire all’armonia dell’insieme. In Saint-Simon si trova la valorizzazione dell’**armonia sociale** rispetto agli arbitrii individuali.

Crisi e progresso

Nella filosofia della storia di Saint-Simon, il **progresso** è l'esito di un processo storico necessario.

La legge della storia alterna **fasi di crisi a fasi organiche**.

- La fase organica medievale è stata messa in crisi dalla scienza moderna, e dall'Illuminismo e la **Rivoluzione Francese**.
- La scienza moderna non si è estesa all'uomo, lasciando l'umanità in balia del caos delle opinioni individuali, almeno fino all'epoca in cui nasce la **filosofia positiva**, che porterà alla riorganizzazione della società su basi **scientifiche**, che fornirà le certezze venute meno, e sul **potere economico** industriale/commerciale.

Il potere

In era positiva, il **potere spirituale** passerà dal clero agli **scienziati**, quello **temporale** dalla nobiltà agli **industriali**, classe produttiva comprendente lavoratori e imprenditori.

Il potere passa di mano, ma resta **necessario un coordinamento delle attività economiche**. Come successivamente per Durkheim, anche per Saint-Simon il libero gioco degli egoismi non è sufficiente a produrre automaticamente l'ordine sociale.

I principi scientifici garantiranno l'ordine sociale, grazie ai caratteri di certezza e universalità che possono fondare il **consenso**.

Il Nuovo Cristianesimo

L'ideale di una società ordinata è resa problematica dalla condizione problematica dei **lavoratori manuali, i «manovali»**: *«essi si vedono abbandonati (...) provano necessariamente un risentimento contro l'andamento politico in atto»* (Saint-Simon, *Du système industriel*, 1822).

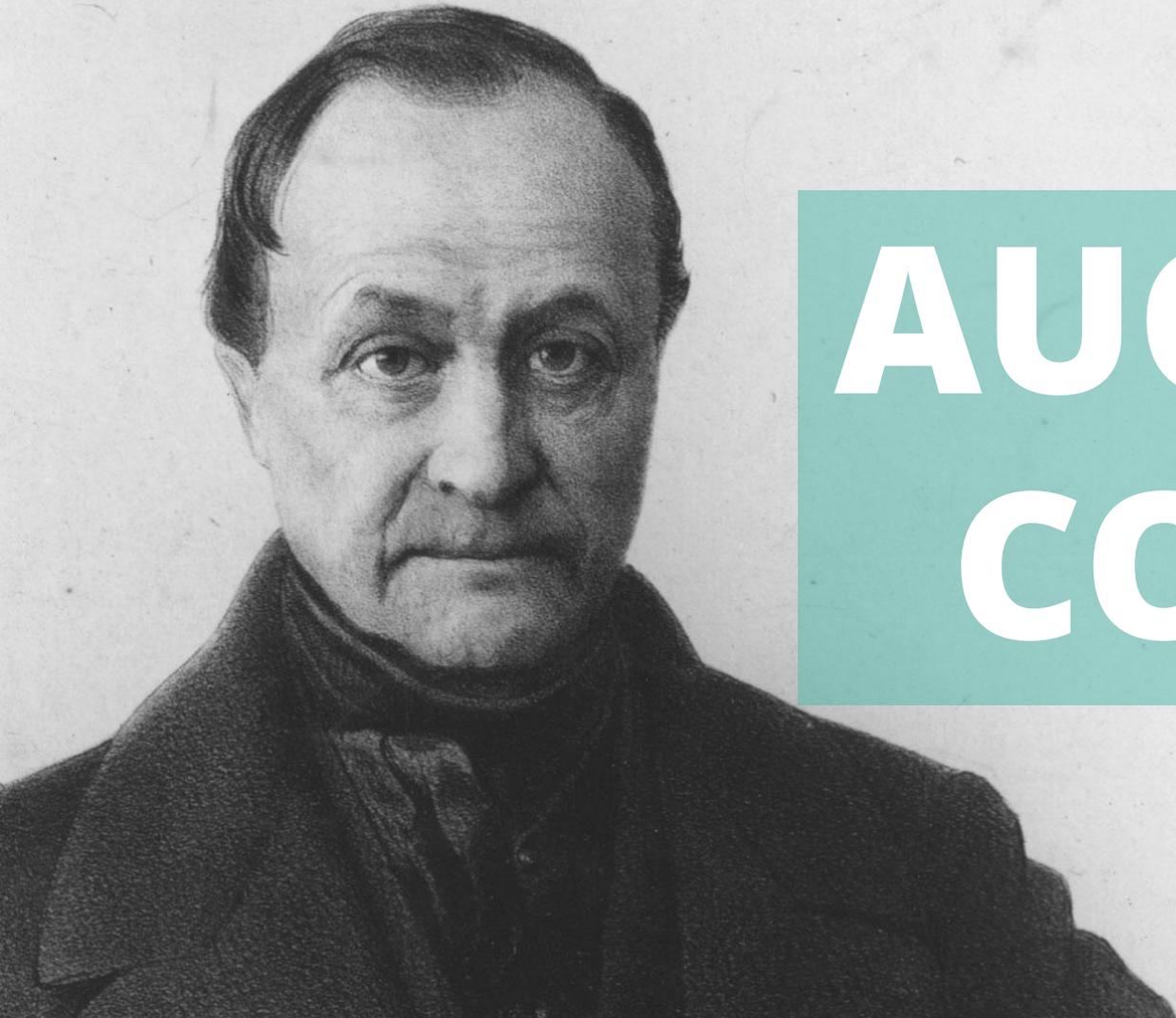
L'attenzione al miglioramento delle condizioni della popolazione più povera emerge anche ne ***Il nuovo cristianesimo (1825)***. Il principio cristiano della fratellanza universale deve essere mirato al miglioramento delle condizioni di vita delle classi più povere: *«la religione deve dirigere la società verso il grande scopo del miglioramento più rapido possibile delle condizioni della classe più povera»*.

Socialismo e sociologia

Saint-Simon esercita un'influenza diretta su Comte.

Marx lo apprezza per aver messo al bando le oziose classi improduttive aristocratiche e per aver preso le difese del proletariato. Tuttavia, il socialismo di Saint-Simon non è ancora scientifico ma solo «utopistico».

Durkheim sottolinea il ruolo di Saint-Simon nella fondazione della sociologia positivista e del socialismo moderno, di cui osserva la loro identica matrice storico-sociale. Criticherà tuttavia la **commistione di sociologia e socialismo**, che in Saint-Simon coincidono mentre devono restare distinte, il socialismo assolvendo a scopi politici, la sociologia a scopi unicamente scientifici.



AUGUSTE COMTE

Auguste Comte

Auguste Comte (Montpellier 1798 - Parigi 1857), filosofo, tra i principali esponenti del **Positivismo**.

Tra le sue opere il *Cours de philosophie positive* (6 voll., 1830-42) e il *Système de politique positive* (4 voll., 1851-54). Nella lezione n. 47 del Cours de philosophie positive del 1839 **conia il termine «sociologia»**.

L'organicismo

La scienza moderna giunge finalmente ad applicarsi all'uomo: nasce la sociologia, scienza che unifica le altre scienze e studia l'uomo come prodotto di **educazione ed eredità culturale**.

La sociologia nasce tardi perché è una scienza complessa, come la biologia. Entrambe sono **scienze sintetiche** e non analitiche: studiano la globalità dell'essere umano dal punto di vista organico e sociale, come sistema interconnesso di elementi, irriducibile alla somma delle parti. Un fenomeno sociale non è comprensibile se non alla luce del tutto di cui è parte.

Organicismo: i concetti delle scienze biologiche possono essere usati per descrivere la società (es.: funzione, organizzazione, gerarchia ecc. ecc.)

La «legge dei tre stadi»

La società va studiata da una prospettiva diacronica (**dinamica sociale**) e sincronica (**statica sociale**), analoghe alla fisiologia e all'anatomia.

Una delle principali leggi dinamiche della storia umana, guidata da un necessario progresso, è la «**legge dei tre stadi**»:

1. **Stadio Teologico**: dominano i sacerdoti
2. **Stadio Metafisico**: dominano i filosofi
3. **Stadio Positivo**: dominano scienziati e industriali

Lo stadio positivo

«Nello stadio positivo, lo spirito umano, riconoscendo l'impossibilità di conseguire cognizioni assolute, **rinuncia a ricercare l'origine** e il **destino** dell'universo e a conoscere le **cause intime** dei fenomeni, per dedicarsi a scoprire, con l'uso ben combinato del ragionamento e dell'osservazione, le **leggi che effettivamente li governano**, cioè i loro rapporti invariabili di successione e di somiglianza. La spiegazione dei fatti, ridotta così ai suoi termini reali, non è più che il legame stabilito tra i diversi fenomeni particolari e alcuni fatti generali che i progressi della scienza tendono a ridurre sempre più di numero» (A. Comte, *Course de philosophie positive*)

La filosofia della fase positiva

- **Reale vs chimerica:** si rivolgere a ricerche accessibili all'intelligenza umana, non a misteri insondabili;
- **utile vs oziosa:** rivolta al miglioramento di vita individuale e società;
- **certa vs incerta:** non persegue il dubbio costante come le filosofie precedenti;
- **precisa vs vaga:** volta a raggiungere una precisione adeguata alla natura dei fenomeni e alle esigenze dei bisogni umani, al contrario delle nozioni vaghe delle filosofie precedenti;
- **positiva vs negativa:** ha il compito di edificare e organizzare, non di distruggere.

La critica alla metafisica illuminista

Comte è critico verso la fase metafisica del pensiero, in cui include l'Illuminismo.

La filosofia illuminista ha esaltato la “dea” **Ragione** contro la tradizione e l'autorità. Sebbene la Ragione illuminista sia considerata universale, il criterio di verità risiede nel soggetto.

Per Comte, se la verità risiede nel soggetto la strada è spianata per il caos e l'anarchia. Solo considerando **i fatti positivi**, e quindi la **realtà oggettiva**, **come criterio di verità**, si può raggiungere il consenso e l'ordine sociale.

La subordinazione alle verità della scienza, considerate assolute, non lascia spazio a discussione.

Statica Sociale

La statica sociale studia gli elementi costanti della società, ossia le **costanti strutturali** che la caratterizzano, e le loro leggi di coesistenza.

Questi elementi costanti della società non sono altro che quelli che in sociologia sono note come «**istituzioni sociali**».

Esempio di istituzioni sociali: la famiglia, la religione, la politica, la proprietà, il linguaggio, nonché il potere politico e l'organizzazione della produzione, che assumono importanza centrale nello stadio positivo della storia dell'umanità.

Statica Sociale

Tre specifiche forme di associazione: famiglia, Stato e società morale

- La **famiglia** è l'unità fondamentale della società, basata sui principi di simpatia e amore.
 - La famiglia è l'organizzazione sociale paradigmatica di tipo «affettivo»: l'uomo fa esperienza del ventaglio di relazioni sociali tipiche (uguaglianza tra fratelli, devozione per i genitori, bontà tra genitori e figli, comando tra uomo e donna, la quale detiene però il più importante «potere spirituale»).
 - Si sperimentano la continuità storica e la trasmissione di capitali economici e intellettuali da una generazione all'altra che costituiscono la società, che può progredire grazie all'accumulazione di beni materiali e intellettuali da trasmettere alle generazioni successive («l'umanità è composta più da morti che da vivi»).

Statica Sociale

- Lo **Stato** organizza l'attività politica e produttiva della società
 - L'attività sociale è organizzata tramite **divisione del lavoro** e **potere politico basato sul consenso** (mediato da cultura intellettuale e influenza morale)
- **Società religiosa o morale**, retta dai principi morali della filosofia positiva
 - Compenetra il sistema sociale nel suo insieme, garantendo che il potere politico sia supportato dal consenso morale e non si trasformi in coercizione;
 - Garantisce l'uso sociale delle ricchezze necessariamente accumulate da poche persone (Comte risolve il dibattito tra socialismo e liberalismo tramite la morale condivisa da tutti gli uomini e la funzione di orientamento spirituale del Positivismo)
 - L'ordine sociale si fonda sulla religione, che garantisce il consenso, unifica la società umana, rafforza la solidarietà sociale («il legame di ciascuno con tutti»)

Il «Grande Essere»

L'importanza centrale del «potere spirituale» corrisponde all'importanza della nuova religione positivista: il culto del «Grande Essere», ossia dell'Umanità rappresentata, nel suo meglio, da alcuni uomini esemplari (*«l'umanità è composta più da morti che da vivi»*).

La religione positivista ha il compito di «tenere uniti» gli individui nella società. Si tratta di condividere valori comuni, di subordinare i sentimenti personali a quelli sociali.



Chapelle de l'Humanité (Parigi)



Tempio positivista a Porto Alegre in Brasile

La religione dell'Umanità (1)

«Non si tratta di un culto rivolto a una divinità soprannaturale, come quello cristiano; questo presupporrebbe, per Comte, uno stile teologico di pensiero tipicamente premoderno, secondo lui irrimediabilmente superato. Il culto comtiano si rivolge invece, laicamente, all'insieme degli uomini che hanno lasciato il segno nella storia umana, sopravvivendo, così, nella memoria collettiva: la divinità trascendente è sostituita con l'umanità immanente. A questa concezione sembra essere sottesa l'idea che la forma del culto religioso, sorta di guscio vuoto, possa essere riempita con i contenuti più svariati, sostituibili l'un l'altro: per esempio Dio, nel caso di Comte, viene sostituito dall'Umanità, il "Grande Essere". [...] La religione dell'Umanità ideata da Auguste Comte è un esempio di religione dell'immanente, o di religione secolare, se con secolare intendiamo il regno terreno in contrapposizione a quello ultraterreno. Nello specifico, è una religione secolare di tipo umanistico, in quanto l'elemento sacralizzato è l'umanità. Se ora ci si chiede come sia stato anche soltanto possibile ideare questa religione, si intuisce che ciò presuppone che la definizione di religione sia stata preliminarmente svuotata, perlomeno nel pensiero, dal riferimento necessario ad un contenuto soprannaturale; in altri termini, la religione non sarebbe più considerata come necessariamente definita in relazione ad un Dio trascendente» (N. Righetti, *Le forme materiali della vita religiosa*, p. 19-20) →

La religione dell'Umanità (2)

«Effettivamente, per Comte, così come successivamente anche per Durkheim, la religione è definita sì, dalla sua relazione con l'ordine, ma non con quello divino, bensì con quello sociale e immanente, di cui quello trascendente sarebbe solo un riflesso idealizzato, una proiezione sul piano del simbolico. La religione non viene più considerata come ponte con il soprannaturale, ma come sistema morale che lega tra loro interiorità individuale e realtà sociale, creando un vincolo di fedeltà ai valori condivisi. La religione immanente di Comte presuppone, ancora, che la sfera del sacro sia stata preliminarmente sottratta al monopolio ideologico e politico delle istituzioni religiose e del loro clero, che proprio da un'idea di sacro trascendente traggono la propria legittimazione e potere sociale. Queste condizioni permettono a Comte di maneggiare con disinvoltura un "codice del sacro" che è stato tradizionalmente custodito dal clero.» (N. Righetti, *Le forme materiali della vita religiosa*, p. 19-20)

Integrazione

Integrazione sociale

Lo studio dell'integrazione sociale sottolinea il ruolo, nella costruzione dell'unità sociale, dei raggruppamenti sociali stabili, della **condivisione** dei sistemi di credenze, di interessi, desideri...

L'integrazione sociale è uno stato della società in cui tutte le sue parti sono **saldamente collegate** tra loro e formano una totalità delimitata rispetto all'esterno. È il risultato di processi ed elementi che fanno sì che una società possa esistere come **unità** nonostante tutto ciò che divide gli individui tra loro.

Valori (e norme)

Valori

Valori sono tutto ciò che in una società è ritenuto **buono, giusto e apprezzabile**.

- Dai valori discendono i **fini** (mete, scopi) delle azioni: i valori sono i fini ultimi dell'azione, per realizzare i quali occorre perseguire fini di ordine inferiore che sono quindi al contempo fini e mezzi.
- Sono sempre **trascendenti** rispetto all'esistente, indicano un dover essere che va al di là dell'essere.
- Sono fatti sociali che orientano il comportamento di individui e gruppi.

Norme

Le norme sono comprensibili alla luce dei valori.

Si tratta di **regole** di comportamento che **orientano la condotta** in vista dei valori. La norma dice cosa si deve concretamente fare o non fare per realizzare un valore.

Per esempio, la norma «non rubare» discende dal valore della proprietà privata, quella «non uccidere» dal valore della vita.

Sanzioni

Le norme sono protette da sanzioni.

Si possono distinguere **sanzioni positive e negative**: sanzioni positive comportano premi e riconoscimenti sociali, sanzioni negative comportano privazioni (dalla privazione del salute a quello della libertà).

Si possono distinguere **sanzioni formali e informali**: quelle formali includono le sanzioni di tipo legale, quelle informali includono le sanzioni sociali in genere (disapprovazione ecc.).

Istituzioni

Istituzioni

Nel linguaggio comune si parla di “istituzioni” in riferimento alle grandi organizzazioni: istituzione scolastica, giuridica ecc. In sociologia istituzione e organizzazione sono concetti diversi: sono istituzioni anche il matrimonio, il tabù dell'incesto o il linguaggio.

Le istituzioni sono:

- **modelli di comportamento** dotati di **cogenza normativa**
- **Strutture di status/ruoli** che svolgono specifiche **funzioni sociali**

ALEXIS DE TOCQUEVILLE



Alexis de Tocqueville

Alexis de Tocqueville (Parigi, 1805 – Cannes, 1859). Autore di studi sulla democrazia e sulla società americana (*De la démocratie en Amérique*, 1835; *Démocratie en Amérique*, 1840), più volte eletto deputato (1839, 1842, 1846), membro dell'assemblea costituente (1848) e ministro degli Esteri (1849).

A differenza di Comte o di Spencer, Tocqueville **non mira alla costruzione di una teoria onnicomprensiva**. Limita la sua attenzione al caso particolare della democrazia in America, cercando di capire, nello specifico, cause e conseguenze dall'uguaglianza delle condizioni che la caratterizza e della libertà di cui si gode.

La maggioranza

Considera l'ordine pre-rivoluzionario superato per sempre e la società in moto verso la democrazia. Studia quindi gli Stati Uniti, il paese più democratico dell'epoca, per individuare punti di forza e limiti di questo sistema politico. In particolare, è interessato al problema dell'**uguaglianza delle condizioni**, delle sue cause e conseguenze.

Il **valore dell'uguaglianza** è ciò che caratterizza la democrazia. Nelle società democratiche l'uguaglianza è più importante persino della libertà, pure centrale. Infatti, in nome dell'uguaglianza gli individui rinunciano a parte della loro libertà, sottomettendosi alla **volontà della maggioranza**.

Condizioni della democrazia e della libertà

De Tocqueville tratta tre ordini di condizioni/cause:

1. La situazione accidentale
2. Le leggi
3. Le abitudini e costumi

Cause accidentali

La situazione accidentale comprende una **dimensione geografica** e una **dimensione sociale**.

Geograficamente, l'America è un **territorio molto ampio**. Questo impedisce la formazione di un'aristocrazia, che secondo una teoria moderna era legata alla scarsità della terra.

È inoltre un territorio **privo di nemici temibili** ai confini, cosa che riduce al minimo le preoccupazioni militari.

Importante il ruolo dei **valori dei primi immigrati puritani**, che sottolineano l'uguaglianza e la libertà e che sono passati nella società americana.

Le leggi

Le leggi americane favoriscono la conservazione della libertà e della democrazia.

La **costituzione federale**, anzitutto, unisce i vantaggi della grandezza dello stato (principalmente la forza) ai vantaggi che derivano dai piccoli stati (legiferare tenendo conto delle circostanze specifiche dei territori e delle popolazioni).

Le leggi

Le leggi democratiche devono inoltre proteggere la democrazia da due rischi:

1. il totale **asservimento alla volontà popolare** del potere legislativo, che porterebbe il popolo ad abbandonarsi a tutti gli impulsi determinando le decisioni del governo, e i politici all'adulazione del popolo (demagogia)
2. la **concentrazione dei poteri** di governo nel potere legislativo.

La costituzione americana prevede quindi un **Presidente** relativamente indipendente e **due assemblee** legislative.

Sono inoltre presenti **molti partiti**, caratterizzati da approcci pratici più che ideologici. Si trova inoltre garantita la **libertà associativa** che favorisce la soluzione di problemi con la mobilitazione volontaria e la **libertà di stampa**, che sebbene piena di controindicazioni è preferibile alla sua assenza.

Abitudini e costumi

Le condizioni della libertà americana comprendono abitudini, credenze e costumi, che affondano in ultima analisi nella **religione**.

La società americana ha infatti saputo conciliare **spirito religioso e liberale**. Al contrario le difficoltà che la Francia incontra nel mantenersi stabile risiede nel fatto che è dilaniata dal conflitto tra Chiesa e democrazia, tra religione e libertà, tra spirito moderno e religioso: *«Così, nel mondo morale, tutto è classificato, coordinato, previsto, deciso in precedenza. Nel mondo politico tutto è agitato, contestato, incerto. Nell'uno, obbedienza passiva, sebbene volontaria. Nell'altro, indipendenza, disprezzo dell'esperienza e gelosia di qualsiasi autorità. Lungi dal nuocersi, queste due tendenze (...) procedono d'accordo e sembrano prestarsi vicendevolmente sostegno».*

Il conformismo

Il valore dell'uguaglianza nelle società democratiche penetra profondamente nelle coscienze, e le domina con più forza di un sovrano assoluto, che pure può avvalersi della forza ma non entrare nelle coscienze.

La società democratica invece è pervasa dal conformismo. Difficile opporsi alla volontà della maggioranza.

L'individualismo

La società democratica manca di rapporti sociali basati sulla gerarchia aristocratica. L'ordine aristocratico univa i sudditi in una catena che risaliva dal contadino al re. Ciascuno era protetto e assoggettato da qualcuno che stava sopra di lui, e proteggeva qualcuno che stava più in basso nella gerarchia.

L'ordine democratico **scioglie l'individuo dai rapporti sociali stabili sanciti dalla tradizione**: *«non soltanto la democrazia fa dimenticare all'uomo i suoi avi, ma gli nasconde anche i suoi discendenti, lo separa dai suoi contemporanei e lo riconduce di continuo verso se stesso, minacciando infine di chiuderlo nella solitudine del suo stesso cuore»* (Tocqueville, *La democrazia in America*).

Il materialismo

La perdita d'importanza dei rapporti sociali tradizionali portano gli individui a dare grande **importanza al denaro**. Si tratta di una compensazione per la mancanza di stabilità sociale.

L'attaccamento al denaro dipende anche dalla **mobilità sociale**.

L'aristocratico europeo nasceva ricco e non temeva di perdere il suo status e la sua ricchezza, pertanto non mostrava attaccamento al denaro. Il contrario valeva in America, dove molti ricchi erano prima stati poveri, e temevano di ritornare ad esserlo.

Lo stesso valore della cultura viene subordinato al denaro. La **produzione culturale** non avviene in virtù della sua qualità, ma in vista della sua commercializzazione.

Conseguenze intellettuali

Tocqueville analizza anche le conseguenze della democrazia sul movimento intellettuale, anticipando la **«sociologia della conoscenza»**, indagine sulle condizioni sociali delle idee e sui processi per cui qualsiasi complesso di conoscenze viene ad essere socialmente stabilito come realtà.

Spiegazione sociologica delle idee religiose: *«uomini simili e uguali concepiscono facilmente l'idea di un Dio unico, che impone a ognuno le stesse norme e concede la felicità futura a tutti allo stesso prezzo. L'idea dell'unità del genere umano li riporta incessantemente all'idea dell'unità del Creatore. Mentre uomini molto divisi tra loro e molti diversi facilmente pervengono, invece, a concepire tante divinità quanti sono i popoli, le caste, le classi e le famiglie e a seguire mille strade particolari per salire al cielo»*

Conseguenze intellettuali

La società democratica tende anche a credere alla **perfettibilità della natura umana**. La mobilità sociale, infatti, permette a ciascuno di coltivare la speranza di migliorare la propria posizione sociale.

Sul piano filosofico, questo porta a concepire l'idea di un' indefinita **perfettibilità della condizione umana nel suo complesso** (progresso).

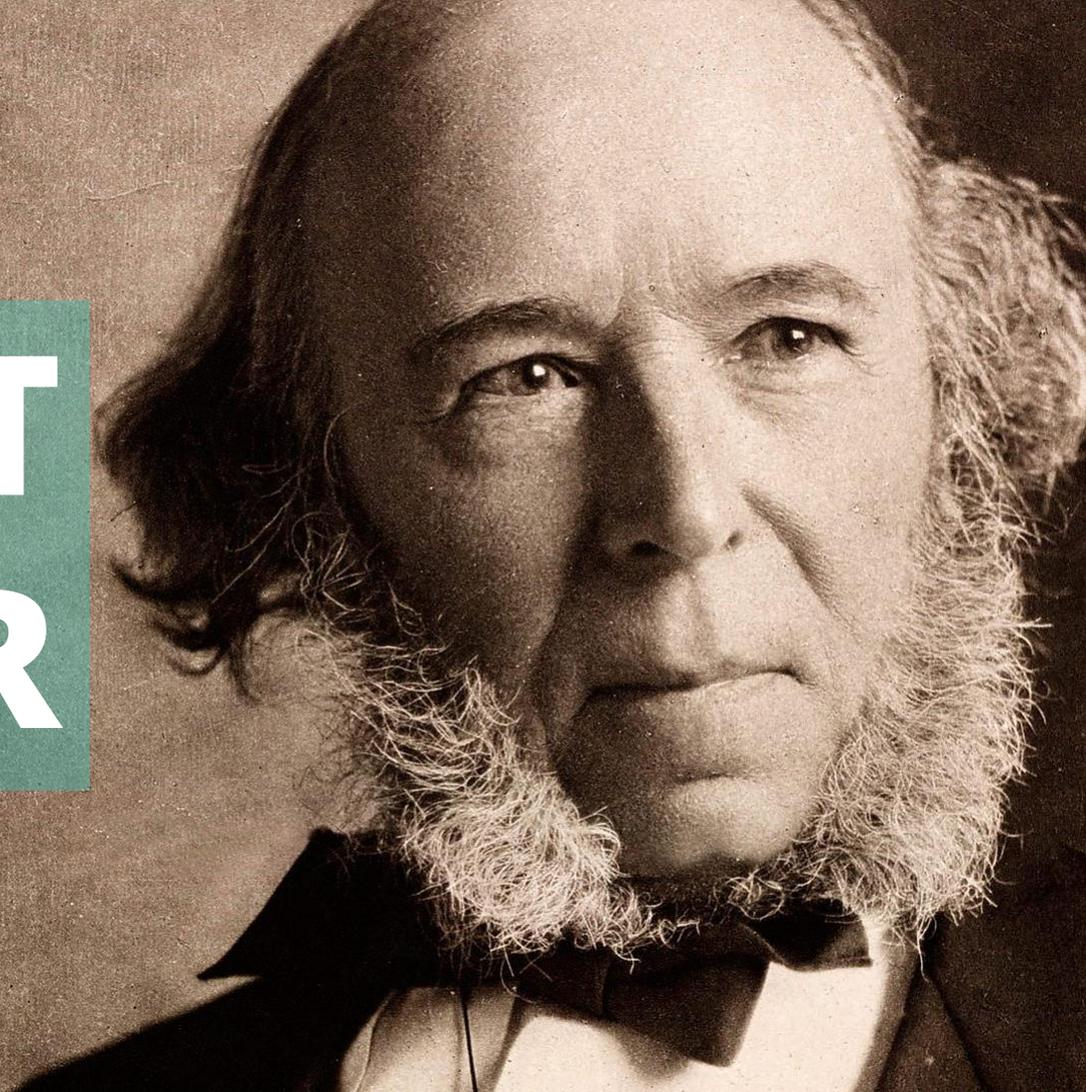
Una società aristocratica, che assegna a ciascuno una posizione immutabile dalla nascita, non riesce invece a credere in questa perfettibilità dell'umanità.

Conseguenze intellettuali

Secondo Tocqueville in un paese democratico come l'America e molto orientato al benessere, le **scienze applicate** acquisiscono un valore maggiore rispetto alle **scienze pure**, a cui si dedicavano aristocratici ricchi di denaro e tempo libero.

Gli **storici democratici** invece tenderanno a spiegare la storia ricorrendo a forze anonime e meccanismo irresistibili della necessità storica, mentre gli storici aristocratici tenderanno a sottolineare di più il ruolo dei grandi uomini.

HERBERT SPENCER



Il liberismo in Inghilterra

Le condizioni dell'Inghilterra del XIX secolo, che non ha conosciuto la Rivoluzione, è diversa da quella francese. L'Inghilterra era il paese più **industrializzato** dell'epoca.

L'idea di progresso economico coincideva con il **liberismo** e quindi l'abolizione dell'intervento statale nei confronti dei soggetti economici, lasciando libera l'iniziativa individuale.

Il **proletariato** iniziava ad organizzarsi e a lottare per i suoi diritti contro la borghesia, ma l'ideologia dominante portava a credere che la libera iniziativa avrebbe portato al progressivo miglioramento delle condizioni sociali e all'armonia.

Herbert Spencer

Herbert Spencer (Derby, 27 aprile 1820 – Brighton, 8 dicembre 1903) è stato un filosofo britannico, di impostazione liberale.

La sua prima opera è *Social Statics* (1850) e *The Principles of Sociology*, in 3 volumi (1876-1896). Quest'ultima è parte della sua opera filosofica, *System of synthetic philosophy*, in 10 volumi.

Definisce la sociologia come **studio dei fenomeni "sovra-organici"** e analizza la società, in chiave **evoluzionistica**, come «organismo» sociale, insieme ben integrato di parti che con la loro attività contribuiscono tutte al mantenimento e all'evoluzione dell'insieme.

L'individualismo

Nonostante l'approccio organicistico, Spencer si colloca nella tradizione liberale e utilitaristica anglosassone: la cellula fondamentale della società è il **singolo individuo** e **l'ordine sociale** emerge spontaneamente dalla composizione delle **libere azioni individuali**.

Stato, politica e burocrazia sono considerati negativamente; la società civile composta da individui e regolata dalle leggi del mercato procede secondo le leggi evolutive naturali, che guidano tanto l'individuo che il sistema sociale nel suo complesso.

La legge dell'evoluzione

Il concetto di **evoluzione** è usato come categoria generale capace di spiegare lo sviluppo storico tanto della vita biologica quanto quella dell'«organismo sociale».

Il suo approccio è influenzato dalle teorie naturalistiche di **Buffon** (1707-1788) del divenire come «storia naturale», di **Lamarck** (1744-1829), di «evoluzione» come derivazione delle forme di vita più complesse da quelle più semplici, di Charles **Darwin** (1809-1882) di «lotta evolutiva» e selezione naturale («darwinismo sociale»).

La legge dell'evoluzione

La **legge universale dell'evoluzione** sia fisica che sociale è il passaggio dalla semplice, indifferenziata omogeneità alla complessa, differenziata eterogeneità; da forme di esistenza omogenee e indifferenziate a forme sempre più **differenziate** e armonicamente **integrate** tra loro.

All'aumentare della popolazione le società umane vanno gradualmente differenziandosi, le loro parti acquisiscono funzioni specializzate (divisione del lavoro) e si integrano alle altre.

L'evoluzione è il risultato del **processo di differenziazione** delle parti, a cui vengono a corrispondere specifiche funzioni (**specializzazione funzionale**).

Società militare e industriale

La «società industriale» rappresenta per Spencer l'evoluzione della «società militare». Quest'ultima è basata sulla similarità delle funzioni e l'autorità: non solo l'esercito, ma l'intera società è organizzata in modo **autoritario**, con norme che reprimono e impongono. La vita individuale è subordinata allo Stato.

La società industriale, invece, concepita liberisticamente, è espressione della **differenziazione** e **specializzazione** del lavoro, cui corrisponde maggiore **individualismo** e **libertà**. L'individuo non deve essere assoggettato allo Stato ma piuttosto difeso nella sua libertà.

Darwinismo sociale

Il pensiero evolucionistico applicato alla società, in Inghilterra, viene chiamato anche «darwinismo sociale».

Spencer non è stato influenzato da Darwin: la teoria di Spencer relativa all'**emergere dei più adatti** nella società viene elaborata prima che Darwin pubblicasse *L'Origine della Specie*. Sia Spencer che Darwin risentivano piuttosto del clima culturale all'epoca prevalente in Inghilterra.

La lotta per la **sopravvivenza** nella società militare comprende la guerra, nella società industriale la lotta commerciale della **concorrenza**. Per Spencer la concorrenza avviene entro un «sistema naturale» che è quello della libera concorrenza sul mercato. Si oppone a qualunque forma di regolamentazione del mercato, come quelle proposte da socialisti e comunisti.

La religione

Spencer condivide con Comte l'idea che la religione sia **necessaria** per l'integrazione sociale. La religione contribuisce a mantenere **l'ordine sociale, l'obbedienza al potere e il dominio delle passioni.**

Mentre per Comte la fede religiosa in entità fittizie viene a sostituirsi con la fede nelle verità indubitabili della scienza, per Spencer l'avanzare della scienza renderà sempre più evidente l'esistenza di una **realtà ultima** inspiegabile da cui derivano tutte le cose.

What is a society? A society is an organism

«[...] Thus we consistently regard a society as an entity, because, though formed of discrete units, a certain concreteness in the aggregate of them is implied by the general persistence of the arrangements among them throughout the area occupied. [...] living bodies and societies so conspicuously exhibit augmentation of mass. [...] It is also a character of social bodies, as of living bodies, that while they increase in size they increase in structure [...] as population augments, divisions and sub-divisions become more numerous and more decided. [...] progressive differentiation of structures is accompanied by progressive differentiation of functions [...] this division of labour (...) is that which in the society, as in the animal, makes it a living whole. [...] the workers in iron stop if the miners do not supply materials; that makers of clothes cannot carry on their business in the absence of those who spin and weave textile fabrics [...] the minute living elements composing a developed animal, severally evolve, play their parts, decay, and are replaced, while the animal as a whole continues. [...] Thus it is also with a society and its units. Integrity of the whole as of each large division is perennially maintained, notwithstanding the deaths of component citizens.» (H. Spencer, [*The Principles of Sociology*](#), (1898[1876]), vol. 1, part. II, cap. 1-2)

Differenziazione e specializzazione

Differenziazione e specializzazione

Il processo di **differenziazione** indica il passaggio da entità sociali tra loro simili a entità sociali con caratteristiche ben distinte.

La differenziazione si accompagna alla **specializzazione funzionale**. Le entità sociali differenziate si occupano di attività diverse.

Integrazione è il coordinamento tra le diverse entità sociali differenziate e specializzate, che contribuiscono ciascuna a uno scopo condiviso.